

# LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI ITALIANI CHE FANNO PARTE DELL'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI DELLA NATO

Cari Colleghi,

di fronte all'appuntamento di Venezia dei 12-16 nov. - Assemblea dei parlamentari della Nato di cui voi fate parte - e alle questioni che tale appuntamento ha sollevato a livello sia istituzionale sia di movimento, riteniamo opportuno aprire con voi un confronto pubblico sul complesso nodo di problemi connessi a tal appuntamento.

I fortissimi mutamenti avvenuti nello scenario internazionale ed il progressivo deteriorarsi della convivenza pacifica fra le nazioni, con il conseguente deterioramento della sicurezza individuale e collettiva, ci spingono a rimettere in discussione gli schemi e ad interrogarci sulla reale utilità delle strutture di collaborazione internazionale alle quali tradizionalmente partecipiamo. In questo contesto, ci chiediamo e vi chiediamo : qual è l'utilità e quale la legittimità della partecipazione di delegazioni parlamentari all'Assemblea del Nord Atlantico?

Com'è noto l'Assemblea del Nord Atlantico non è prevista nel Trattato e non è un organo della NATO. Essa fu istituita nel 1955, per decisione politica, in un contesto, del tutto tramontato, di coesione politico-parlamentare intorno all'obiettivo di sostenere lo sforzo che i Paesi occidentali stavano compiendo per costruire un blocco politico-militare contrapposto al blocco sovietico.

Alla luce di tale contesto storico, la partecipazione di parlamentari provenienti dai Parlamenti nazionali dei paesi membri dell'Alleanza, non avendo funzioni definite e tanto meno un potere di orientamento della politica o delle scelte operative della NATO, si configurò, fin dall'origine, come una sorta di "Consiglio del Principe".

L'Assemblea del Nord Atlantico, in sostanza, è servita per creare un consenso politico alla NATO, sia nei Parlamenti che dinanzi all'opinione pubblica, non potendo svolgere altre funzioni. Infatti, nel manuale della NATO si legge che : "l'Assemblea crea un legame fra i parlamenti nazionali e l'Alleanza, che spinge i Governi a tenere presente le preoccupazioni dell'Alleanza quando si occupano di legislazione nazionale nei rispettivi paesi (...) Il principale compito dell'Assemblea è di informare e creare consenso". In definitiva l'Assemblea (parlamentare) del Nord Atlantico è stata concepita e funziona come uno strumento creato dal Principe (la NATO) per costruire consenso politico intorno alle scelte politiche, militari ed operative compiute dalla NATO, utilizzando il ruolo dei Parlamentari e la loro naturale funzione di rappresentanti del popolo. Non è previsto, invece, e non è possibile che l'Assemblea del Nord Atlantico possa fornire indicazioni o indirizzi politici di cui la NATO debba tener conto.

Anzi si è arrivato all'assurdo che la NATO ha modificato il proprio statuto, la sua missione ed il suo stesso trattato istitutivo, escludendo i Parlamenti nazionali dalla loro naturale funzione di controllo delle scelte politiche fondamentali che i Governi compiono nel quadro delle relazioni internazionali. Non è stata richiesta, infatti, nessuna approvazione parlamentare del "Nuovo Concetto strategico" della NATO, approvato dai Capi di Stato e di Governo nella cerimonia del cinquantennale, tenutasi a Washington il 23-24 aprile 1999, sebbene questa nuova dimensione strategica - comunque la si giudichi - determini una modificazione (anche formale) del Trattato istitutivo del Patto Atlantico.

E' noto che nel nuovo "Concetto strategico dell'Alleanza" si introduce un nuovo ruolo dell'Alleanza, che va fuori dall'ambito originario della difesa collettiva contro le aggressioni, legittimando interventi militari, per la gestione delle crisi internazionali, al di fuori del caso di un attacco armato contro uno dei paesi membri dell'Alleanza, che l'art. 5 del Patto Atlantico prevede come l'unica ipotesi che fa scattare l'intervento militare.

Inoltre un intero capitolo (caratteristiche delle forze nucleari) è dedicato a costruire una legittimazione del dispiegamento e dell'uso delle armi nucleari, che vengono considerate irrinunciabili ed utilizzabili anche per contrastare minacce non nucleari, sebbene ciò costituisca una aperta ribellione alle statuizioni della Corte Internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite che, con una sentenza emessa in data 8 luglio 1996, aveva dichiarato che l'uso delle armi nucleari nella generalità dei casi, si pone in contrasto con il diritto internazionale, ma soprattutto aveva riconosciuto l'obbligo delle potenze nucleari di "convenire in buona fede e condurre trattative che portino ad un disarmo nucleare in tutti i suoi aspetti sotto un rigido ed effettivo controllo internazionale". Di fronte ad una evoluzione così profonda della NATO, il compito dei Parlamenti è quello di verificare, discutere ed approvare o respingere le scelte politiche che vi sono sottese, in adempimento della loro funzione naturale, attraverso la quale si esprime la sovranità popolare.

Se i parlamentari vengono spogliati di questa funzione ed utilizzati soltanto come "strumento" per costituire consenso politico intorno al Principe, allora la dignità della nostra funzione ci impone di non prestarci più a questo gioco, di non coprire l'assenza di un luogo parlamentare di controllo democratico e multilaterale sui governi membri e le loro attività militari in ambito Nato e, più in generale, la drammatica impossibilità per gli attuali istituti della rappresentanza democratica di interferire con le forme contemporanee della guerra su scala planetaria.

Pertanto noi riteniamo necessario rimettere in discussione l'esistenza dell'Assemblea stessa. Crediamo che l'obiettivo comune di noi parlamentari sia di restituire il massimo di decisionalità ai Parlamenti e al nostro in particolare su una materia decisiva come quella della Difesa e dei connessi rapporti internazionali. Tutto questo nell'ottica di efficaci politiche di pace e di realizzazione di istituzioni "globali" democratiche e riconosciute da tutti i popoli del Mondo.

Un cordiale saluto

On. Elettra Deiana

On. Silvana Pisa

On. Luana Zanella